

Ilva, i giudici si astengono «Ora decida il tribunale»

Valutazione rimessa al presidente Lucafò. Eccezioni e istanza ricusazione

LA CORTE D'ASSISE

D'Errico sostituisce il presidente Petrangelo ancor prima che questi vada in pensione. E suo marito aderì a gruppo Fb ambientalista

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** I giudici togati si astengono, pur respingendo le eccezioni della difesa in merito alla loro onestà intellettuale, se così si può dire. Quella serenità di giudizio necessaria per governare un processo alla storia, ovvero il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva. Il neo presidente della Corte d'Assise, Stefania D'Errico (che si è insediata dopo aver risposto positivamente alla cosiddetta procedura di «interpello» dopo che altri giudici sono risultati incompatibili e c'era un posto vacante da coprire), e il giudice a latere Fulvia Misserini hanno dichiarato di astenersi dal portare avanti il dibattimento e di rimettere ogni valutazione al presidente del tribunale Franco Lucafò. Sarà quest'ultimo, in qualità di supervisore e garante, a decidere se rinnovare loro la fiducia (la scelta più probabile) o assegnare il procedimento ad un altro collegio. I difensori hanno comunque presentato anche istanza di ricusazione dei due giudici, sulla quale si esprimerà la Corte d'Appello. Le ragioni sono molteplici: eccezioni legate all'insediamento del giudice Stefania D'Errico al posto del giudice Michele Petrangelo prima che questi vada in pensione per raggiunti limiti d'età (2 agosto), il fatto che il giudice D'Errico sia residente in uno dei quartieri considerati più inquinati e risulterebbe potenzialmente parte offesa, la partecipazione del giudice D'Errico a una iniziativa ambientalista organizzata dalla scuola e l'adesione del marito della giudice a un gruppo Facebook, risalente al 2012, chiamato "Pro-

fumo di Ilva", di chiara ispirazione ambientalista. Al giudice a latere Misserini i difensori chiedono invece di astenersi per la sua frequentazione sporadica con un teste del processo indicato dal pubblico ministero. La presidente D'Errico, dopo una lunga camera di consiglio, ha letto due ordinanze separate con cui respinge le eccezioni della difesa (presentate, in particolare, degli avvocati Pasquale Annicchiarico, Giandomenico Caiazza e Vincenzo Vozza), ritenendo non sussistenti i presupposti dell'istanza formulata dai legali tendente a ottenere una pronuncia di astensione obbligatoria ai sensi dell'articolo 36 del codice di rito e sottolineando in particolare di essere stata indicata quale giudice togato aggiunto nel 2016 e che il giudice Petrangelo non avrebbe potuto, a causa di un impedimento, presiedere l'udienza di ieri. Quanto al gruppo Facebook a cui ha aderito il marito e alle altre contestazioni, il giudice ha precisato che si tratta di fatti datati nel tempo e che non ci sono casi di «inimicizie gravi» con gli imputati. Archivate le doglianze del collegio difensivo, la neo presidente e il giudice a latere hanno ritenuto opportuno rimettere ogni valutazione al presidente del tribunale. D'Errico e Misserini sono rispettivamente presidente e segretaria della sottosezione di Taranto dell'Anm.

L'udienza, aggiornata al 20 settembre prossimo, si terrà non più nell'aula di Corte d'Assise ma nell'aula bunker dell'ex Corte d'Appello, al quartiere Paolo VI. In quella data potrebbero essere riunite al processo-madre le posizioni di Ilva e Riva Forni elettrici.